

Alessio Tavecchio ha portato la sua esperienza in tv e ha scritto due libri

«L'importante è mettercela tutta»

(SILVIA TOSETTI)

(tsl) I progetti, tanti. Le ambizioni, grandi. L'università e il sogno di una bella vita. Poi arriva la buca non segnalata che non ti aspetti, mentre a 50 all'ora guidi la tua moto. Lo schianto, il coma e il risveglio. Sei vivo, ma non camminerai più. A 23 anni finisce una vita e ne inizia una nuova. E' il 1993 e quel grave incidente cambia la vita ad **Alessio Tavecchio** (nella foto). All'improvviso si trova davanti al bivio, subire o vivere l'esperienza. «Dopo 10 minuti di pianto, quel maledetto giorno mi sono detto: "Devo dare un senso a questa esperienza, credere in un grande sogno (perché non tornare a camminare?), concentrarmi sul presente e credere più in me stesso. Dopo 4 mesi ero a casa, autonomo sulla sedia a rotelle: i medici mi avevano detto che ci avrei messo due anni. Dopo due anni e quattro mesi ero alle Paralimpiadi di Atlanta.

Ecco allora che ho voluto continuare a viverla questa esperienza».

Una trentina di medaglie d'oro, due libri - "Cronaca di una guarigione impossibile", che ha venduto più di 50mila copie, e "Con una marcia in più", con prefazione di Valentino Rossi, Candido Cannavò, Michael Schumacher e Felipe Massa - e un grande sogno: la realizzazione di un centro di riabilitazione, formazione e sport unico nel suo genere in Italia (www.alessio.org). «La disabilità mi ha portato a sentirmi più felice della vita sulle mie gambe, l'importante è mettercela tutta - racconta - Prima dell'incidente studiavo ingegneria, volevo guadagnare un sacco di soldi e fare una bella vita. Ma mi accompagnava un continuo senso di insoddisfazione. Sentivo che il mio cuore mi diceva "Cosa stai facendo, cosa stai cercando? Fermati un attimo, ascoltami". Quando la vita mi ha fermato ho visto la felicità, era lì, vicino a me». Dal

1997 è stato ospite in più di cento trasmissioni televisive e radiofoniche (quattro volte al "Maurizio Costanzo Show" e un anno intero a "Domenica In") e ha tenuto circa 3mila conferenze in tutta Italia. Tra i riconoscimenti più importanti, spicca la medaglia d'oro del Premio Isimbardi 2009 della Provincia di Milano. Solo in Italia ogni anno 20mila i ragazzi, tra i 14 e i 25 anni, sono vittime di incidenti sulla strada che li rendono disabili per tutta la vita. Molti di loro si



chiudono in casa, nella loro rabbia, nel senso di ingiustizia. «Ma la chiusura non ha nulla a che vedere con la vita - sostiene Alessio - Non sono mai stato arrabbiato, piuttosto sconcertato. La vita usa dei fatti per farci trovare la nostra strada. Questo l'ho imparato da persone che praticano sport. Ecco perché il desiderio di condividere con altre persone la mia scelta e il valore dello sport. Così è nata la fondazione, con lo scopo di realizzare un centro sportivo di riabilitazione e formazione unico in Italia per il suo genere perché aperto a tutti. Finalmente, dopo 11 anni di parole e promesse siamo arrivati al punto di inizio perché abbiamo trovato tutte le risorse economiche per garantire l'inizio dei lavori». Ventimila metri quadrati che sorgeranno a Monza, in via della Guerrina.

Ma c'è un altro, grandissimo, impegno: la prevenzione. Alessio ha ideato il progetto Vita (www.alessioprogettovita.it) per insegnare la prevenzione stradale nelle scuole di tutta Italia a migliaia di studenti (solo quest'anno ne ha incontrati 11.400). «Nessuna raccomandazione - dice - Ai ragazzi insegno la consapevolezza, il valore della vita, la coscienza dei nostri limiti e la nostra delicatezza. Quando lo capisci impari ad essere prudente per strada».